

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Serri N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 34 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 1. — Vi fu uno scontro tra le fezioni di Arkansas: vi furono 9 morti e 28 feriti.

Le inondazioni coprono una estensione di 14,000 miglia quadrate nella Louisiana, nel Mississippi e nell'Arkansas.

MADRID, 30. — Un telegramma di Serrano dice: «Oggi dopo mezzodi le operazioni continuavano, il suolo dei carlisti è debole.»

Diario politico

Il preteso arrivo a Versailles del conte di Chambord, annunziato dalla stampa radicale, eccitò in Francia una polemica molto viva fra i suoi partigiani e i suoi avversari. I radicali, ravvicinando la voce di questo arrivo del rappresentante della legittimità alle manifestazioni della stampa monarchica, mandano già il grido tradizionale: «La Repubblica è in pericolo!» Ora è accertato che fino al 30 aprile il conte di Chambord, il quale, secondo le indicazioni più precise, era in casa del sig. de la Rochette, non è né arrivato a Versailles, né quindi in casa di quel deputato della destra. Si ha bensì un dispaccio in data di ieri, secondo il quale Chambord parli da Friesdorf per andare a Versailles, ma non è vero che vi sia arrivato.

Lo fosse anche, non sappiamo perché i repubblicani ne farebbero un sì gran chiasso, mentre non ne fanno alcuno per la presenza in Francia dei Prncipi d'Orleans, i quali intrigano apertamente per riuscire alla riconquista del treno, mentre il conte di Chambord è assai più ostinatamente alle leggi.

Non è senza un significato l'arrivo in Costantinopoli del principe Milano di Serbia; e le dimostrazioni di onore colle quali fu ricevuto dal Sultano e dai ministri accrescono quel significato. È noto che negli ultimi tempi erano insorte gravi differenze fra la Serbia e la Sublime Porta per definire il carattere delle relazioni fra i due Stati, e che a Belgrado si tende a sciogliersi sempre più anche dagli ultimi legami di vasallaggio verso Costantinopoli. La questione sul tracciato delle ferrovie, sul punto del loro congiungimento, e sulle località in cui fissare le stazioni più importanti, avea insprito più ancora i rapporti fra i due paesi: la Serbia pareva destinata, e nessuno può dire che non lo sia ancora, a diventare come il nocciolo vigoroso intorno a cui si sarebbero raggruppati tutti i paesi dell'Oriente allo sfasciarsi dell'Impero dei turchi. Questo viaggio del principe Milano, tante volte preconizzato e poi sempre differito, succeduto a quello che da poco ha intrapreso a Vienna, può essere un sintomo che lo scioglimento di quel grande questo è di nuovo aggiornato almeno per una certa epoca. E esso coincide quasi colla partenza dello Czar dalla capitale, diretto a Londra.

È riattivata la solita corrente di dispacci contraddittori dalla Spagna: quelli di Serrano dicono che le sue truppe si sono avanzate senza subire gravi per-

dite, occupando posizioni vantaggiose. Un dispaccio da Durango, quartiere generale dei carlisti dice all'opposto che Concha penetrò bensì nella valle di Muecas, ma che fu costretto dai carlisti a fermarsi a tre leghe da Balsameda. Coll'esperienza del passato noi ci asteniamo questa volta dal congetturare sull'esito della lotta dalle prime notizie che abbiamo ricevute, poichè ormai ci consta che i dispacci, tanto a Madrid che al campo, si confezionano secondo i desideri e gli interessi dei partiti, e non secondo la verità dei fatti. Si è veduto, poco più di un mese fa, il 25, il 26, e il 27 marzo, che Serrano avea non vinto, ma polverizzato i carlisti, mentre adesso si presentano più poderosi che mai, e Don Alfonso colle sue schiere, accompagnato da sette generali, fece già il suo ingresso in Catalogna. Aspettiamo maggior luce.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 aprile.

Respirino gli impiegati che da tanto tempo si trovano sospesi nei lembi della speranza: lo schema di legge che li contempla onde evitare gli indugi o anche il rinvio tra le troppo lunghe discussioni dei provvedimenti e le prime febbri, sarà discusso e giova credere anche votato in seduta antimeridiana. L'approvazione del Senato non gli può fallire, e io credo che nel mese di giugno potrà finalmente essere applicato. Urge a ogni modo che lo sia; qui a Roma e nei gradi inferiori, conosco molti impiegati che hanno già scontate in anticipazione le speranze dei futuri aumenti, e sarebbe vera crudeltà non affrettarsi a cavarli di pena.

Questa notizia tira dietro una rettifica. Certi giornali, con intendimenti facili a comprendersi vanno sobillando che l'on. Minghetti sia avverso a questo progetto per quel po' di breccia che farà nel bilancio attivo. La cosa è tanto vera che fu proprio l'on. Minghetti, allora semplice deputato, che patrocinò per primo l'aumento innanzi alla Camera. Quando anche non ci fosse di mezzo una questione di sentimento, la consentaneità gli imporrebbe di farlo valere ad ogni costo.

Ho parlato più su di febbri; l'onor. Sella ci è caduto e non troppo leggermente. Fatto è che seguendo il consiglio dei medici, egli ha dovuto lasciare la capitale per cambiar aria. Quest'anno l'incomoda ospite estiva è venuta a visitarci prima dell'usato, causa le troppo rapide mutazioni del clima; ieri l'altro caldo immoderato per la stagione; oggi un vento fresco e rigido ci riconduce a febbraio.

I giornali di Venezia si sono allarmati per la costituzione in grembo della deputazione veneta e mantovana, d'una Giunta che dovrà trattare coll'on. Spaventa la questione delle opere idrauliche. Mettano pure il cuore in pace; l'affare del Brenta non c'entra, il governo è tutt'altro che disposto a far cosa che possa turbare gli interessi di Venezia.

Vi ho io annunziato che la questione

di San Marino era già stata composta? Ebbene, avevo sbagliato, avevo cioè fatto i conti calcolando sulla buona volontà della Repubblica di non diventar un santuario d'inviolabilità a beneficio dei malfattori. Ora mi consta che, invitata a una revisione del trattato di estradizione, dopo d'aver in sulle prime consentito si trincerava adesso dietro i rifiuti, mettendomi innanzi non so quali quistioni d'indipendenza e dignità. Si trovano adesso in Roma due inviati della Repubblica. Ieri l'altro essi ebbero un abboccamento coll'onorevole Bertani, il quale ne ha sposata la causa a segno da voler presentare in proposito una formale interpellanza al Governo. La Massoneria passò la parola d'ordine di sostenere a ogni costo i dritti della Repubblica: ve ne accorgete quanto prima al linguaggio della stampa e non è difficile che si tenti anche la prova di qualche meeting. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30 — Il cardinale Tarnoczy arcivescovo di Salisburgo ed il cardinale Simor, vescovo di Strigonia giungeranno contemporaneamente in Roma domani. Non così l'arcivescovo di Parigi, che si dubita se assisterà alle funzioni del concistoro. (Fanfulla)

MILANO, 30. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Lunedì giungeva a Milano, proveniente da Roma e Firenze, il maresciallo conte di Roen, ex ministro della guerra dell'Impero germanico, colla famiglia e con seguito, prendendo alloggio all'Albergo Reale.

PIACENZA, 30. — Leggesi nel *Progresso*:

Nella borgata di Cortemaggiore ci fu una dimostrazione, alla quale presero parte non solo i borghigiani, ma molti degli abitanti di quel dintorni.

Una folla enorme si assombrò innanzi al palazzo municipale in aspetto allarmante, e colle solite grida contro gli incettatori e gli affamatori.

Il sindaco del paese rassicurò i dimostranti nel miglior modo, promettendo di dare lavoro agli operai che ne sono senza. In seguito a ciò la dimostrazione si sciolse. Un'altra annata di scarso raccolto, come la scorsa, ed aspettatevi i più seri guai e le più terribili conseguenze.

Anche da Lugagnano si hanno notizie di seri disordini, avvenuti in forza del caro dei viveri e della mancanza di lavoro.

Parimenti a Carpaneto avvennero disordini pel caro del grano.

Il contegno e le promesse delle Autorità locali hanno ricondotta la calma e sciolta ogni dimostrazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Gaulois* ha da Ajaccio:

Il circolo bonapartista di Ajaccio ha cancellato dalla lista dei suoi membri il nome del redattore in capo del *Patrisote* ed escluso questo foglio dalle sue sale.

La risoluzione fu presa alla unanimità meno due voti. Essa colpisce il principe Napoleone ispiratore del *Patrisote*, in pari tempo che il giornalista ed il giornale.

SPAGNA, 25. — Telegrafano ai giornali francesi:

La deposizione del capo carlista Santes è confermata. Questo capo era accusato di tradimento premeditato, ed è fuggito a tempo per evitare di essere tradotto innanzi a un Consiglio di guerra. La sua scomparsa è stata un gran sollievo per la provincia di Valenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

R. decreto 16 aprile che stabilisce un direttore del gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino.

R. decreto 19 aprile che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa Invalidi della marina mercantile in Ancona.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interioro.

Decreto ministeriale, 4 aprile, che stabilisce le istruzioni riguardanti le prove delle caldaie delle locomotive e delle macchine fisse e mobili destinate al servizio ferroviario.

Tribunale Correzionale

DI ROVIGO

Causa per omicidio semplice e delazione d'arma contro Milani dottor Ercole.

Continuazione dell'udienza del 29.

Miotto Stefano, di Monselice, domiciliato a Padova, vetturale. Il Presidente gli domanda: *Vu si Miotto?* (ilarità). Con una carrozza tutta chiusa a lastre accompagnò il 23 dicembre il Milani, colle figlie da Padova a Lendinara. Presso a questa città fu raggiunto da un carrozzone con un tale che guardò entrò i vetri, poi essendo al paro quel signore smontò e prese a mano il cavallo e di retto verso la carrozza disse *becco fottuto!* frustò e gridò ancora verso l'indietro: *Sampagnini!* Nel primo esame non avea va detto che quel tale avesse guardato dentro nella carrozza. Il teste prima di esser raggiunto non intese nessun fruscio, dice che fra la carrozza e il fosso c'era un largo passaggio, mentre ieri Milani disse che c'era poco spazio; questi spiega come possa aver creduto ciò. Il teste ritiene che le parole da quel signore non fossero dirette al teste stesso, perchè non lo conosceva. Franzò in casa Milani, e dopo uscito col servo, incontrò presso la porta l'imputato che correva, il servo s'accompagnò al padrone, e il teste continuò la sua strada. Tornò pascia in casa, dove c'era immensa confusione. Per strada intese che era stato ucciso un tale da Milani. Questi era nella massima disperazione, ma nega il teste d'aver detto a Padova al giudice istruttore che Milani andasse in svenimento.

Al P. M. dice il teste che poco dopo del carrozzone di quel tale ne passò un altro; ma non sa se nel primo fossero due persone o una sola. Alla difesa dice che arrivò a Lendinara verso sera; ha trovato quel tale a un miglio circa da questa città.

Al Presidente che gli domanda, dietro inchiesta del P. M., se creda pos-

sibile che le parole siano state dette per il pericolo corso da quel signore d'andar nel fosso, il teste risponde negativamente.

Gerardi Marco, fu Giuseppe, d'anni 40, nato a Conco, domiciliato a Padova, vice-bibliotecario dell'Università. Fu maestro nel collegio Silvestri, dove fu educato il Milani. Questi era pronto d'intelligenza, d'una vivaacità e irrequietezza straordinaria, però docile alle ammonizioni, aveva abitudine allo studio anche della matematica, ma non faceva profitto per la sua distrazione. Tollerava facilmente le offese.

Sa dell'amore di Milani colla Z..... e della contrarietà dei genitori di lui; tanto che volevano ritenergli perfino la mensa per indurlo a lasciare una stanza donde vedeva la Z... Il Milani si disperò, non voleva più uscire di casa, e non voleva più mangiare, e difatti stette (volontariamente per quanto crede) 24 ore senza prender cibo.

Silvestri Antonio, d'anni 52, di Padova, fu direttore di un collegio; *Collegio suo?*, chiede il presidente: *suo*, risponde il teste. *Depone come il precedente*; aggiunge d'aver sentito il Milani parlare di notte mentre dormiva, e gli pare d'averlo visto una volta dormente avviarsi verso la scala. Pativa mali di capo e di denti. Dice il teste che se fu 24 ore senza cibo era forse perchè non aveva denari, avendogli egli trattenuto la mensa. Quanto al sonnambulismo, nel 1° esame sostenuto a Padova lo aveva dato per sicuro.

Ballarín Girolamo di Sante, d'anni 30, di Lendinara. Stava giocando al caffè Lazzari la sera del 23 dicembre, al momento del fatto, ma era in posizione da non poter veder nulla. Quando al rumore successo si volse non vide più alcuno, perchè avevano portato il Pavanello in altra stanza; allora sentì dire che Milani lo aveva ucciso.

Depone sul buon carattere di questo, e sulla sua docilità. Ritene che quella sera, come il solito, la finestra di quella stanza del caffè, avesse chiuso le imposte, ma non lo potrebbe affermare; fatto è però che non si mettevano a giocare se la finestra non era chiusa.

L'udienza è levata alle 4 1/2.

Udienza de 30

L'udienza è aperta a mezzogiorno.

(Il presente processo continua a tener desto e vivissimo l'interesse del pubblico, il quale fa una folla straordinaria per entrare. In un attimo la sala è piena zeppa. Vengono occupate perfino le sedie dei testimoni fortunatamente licenziati.)

Il cancelliere dà lettura dell'esame della teste Riccardo Lucia, nata in provincia di Brescia, maestra comunale di Rovigo, assunta al suo domicilio perchè malata.

Fu maestra in Lendinara, e l'abitava in casa Baccaglioni, attigua a quella Milani, ed anzi dormiva in una stanza la cui parete era attigua a quella Milani. Sentì una notte dello strepito, e in seguito intese che l'imputato avea avuto un attacco di sonnambulismo.

Depone sul buon carattere dell'accusato.

S'accorse di una simpatia del Pavanello verso la sig. Z. Depone inoltre sugli accessi convulsivi, sofferti dalle sorelle del Milani.

Gaggiotto Caterina, fu Giuseppe, nata a Treviso domiciliata a Padova, d'anni 22, domestica in casa Z. La Z. venne in casa nel dicembre 72 colle figlie e il marito, che ripartì e tornò il 22 alle 7 di sera col fratello Giulio. Entrò molto alterato, e si ritirò colla moglie in una stanza dove poco dopo andò anche la madre. La teste stessa pochi minuti appresso vi entrò, chiamata dalla padrona vecchia, e vide la sig. Z. ginocchioni chiedente perdono al Milani, il quale

voleva condur via le bambine. Di queste la madre voleva ritenere la più piccola, dicendo al marito che non era sua figlia; ciò ella diceva solo per non staccarsi almeno da una bambina. La vecchia diceva alla figlia: *daghele!*

Milani era più alterato di prima, e pareva un pazzo.

Il Milani chiese alla teste se avesse ritirato alla posta lettere per la moglie; essa rispose di essere andata due volte a cercare lettere pel falso indirizzo: Luigia Turchetti, ma non ne trovò. Poscia colle bambine e con Giulio Milani andò all'albergo delle Croci bianche; alla sera l'imputato tornò dalla moglie, e venne alla locanda alle 9. La teste dormì colle bambine in una stanza vicina a quella di Milani con porta di comunicazione, e sentì l'imputato nella notte piangere e lagnarsi di freddo, tanto che essa andò a coprirlo di più. Nella notte le bambine nominavano la mamma a voce forte ed intelligibile pel Milani. Al mattino alle 8 parvero tutti per Lendinara; durante il viaggio l'imputato alteratissimo non parlò mai, pareva avere un'idea fissa. A un miglio da Lendinara furono raggiunti dal birocchino del Pavanello, che gridò contro il vetturale perchè non gli dava strada. Il birocchino passò innanzi comodamente senza che ella vedesse che chi era nel birocchino smontasse. Non intese fischio, prima, nè disunse le parole dette dal Pavanello nè sa verso chi fossero, e le credette dirette al vetturale. Al passaggio di lui Milani si mosse agitato per scendere e indicò il Pavanello, che la teste sapeva (per aver sentito parlare di lettere) che aveva relazione colla moglie dell'accusato. La teste non sa che contenessero le lettere.

Essa tranquillò il Milani, rammentandogli le bambine.

Non intese mai profertir minacce dal Milani contro il Pavanello. Giunti a casa l'imputato ordinò il pranzo, e senza levarsi il mantello passeggiò agitato per molto tempo. La teste pranzò in cucina.

Il Milani durante il pranzo veniva su e giù dal tinello alla cucina, dove si sedette finito il pranzo, mentre le bambine erano in tinello; poi la maggiore venne in cucina. La teste poi uscì di casa e non ricorda se allora la bambina fosse in tinello; stette fuori tre quarti d'ora, e quando tornò incontrò l'imputato che con cappello e mantello usciva molto agitato. La sera era nebbiosa, ma permetteva di conoscere a circa 10 passi le persone.

Il Milani si dirigeva verso la piazza; dopo 10 minuti tornò, gittò tabarro e cappello e gridò: *lo go mazzat!* in gran disperazione; tentò di prender un coltello per uccidersi e poi voleva andarsi ad annegare, e cadde in svenimento. Vennero subito i carabinieri, cui Milani disse che avevano ragione di condurlo via, e disse: *ho perso quella donna che tanto amava e adesso non vedrò più gnanca le mie bambine*; le baciò e partì vacillando.

Le streghe della carrozza si appannavano ma la teste le puliva sicchè si poteva vederle dentro.

La teste, secondo la Sinigaglia, avrebbe detto a questa che quello del birocchino disse: *beco fottuo d'un sampagnin*, ma la teste dice d'averlo saputo dal vetturale.

Al P. M. dice che il birocchino correva di più della carrozza, ma rallentò per cinque minuti quando fu al paro della carrozza e poi corse di più nuovamente; non sa se il Pavanello guardasse entro a carrozza.

Quanto al tentativo di annegamento, la teste dice che il Milani ha detto: *ben, adesso andarò a negarme.*

La difesa chiede spiegazioni sulla parola *daghele!* detta dalla madre Z e domanda se in quell'occasione il Milani percosse la moglie.

La teste nega ciò.

Si dà lettura della parte dell'esame scritto che riguarda questa circostanza.

La difesa chiede si dia atto nel verbale che la teste, non excusa su ciò dall'istruttore, disse che la bambina Maria andava dal tinello alla cucina.

All'imputato la teste dice che arrivò a Lendinara alle 5, e l'imputato sostiene d'esser arrivato alle tre circa.

La difesa legge un certificato medico sulla malattia attuale della madre del giudicabile, la quale fu colpita da poplessia cerebrale, ed è in istato d'emplessia che lascia poca speranza di guarigione.

Il Pres., trovando più calmo dell'altro di l'imputato gli chiede che specifichi l'oggetto preso da lui in cucina prima d'uscire.

Milani dice: o un coltello o una forchetta, ma non posso precisare; nel primo esame essendogli stato detto che

aveva ferito di coltello il Pavanello, può aver ammesso d'aver preso su un coltello. Nel 1. esame, a memoria più fresca, si ricordava d'aver dato un colpo, non sapeva in q al parte del corpo, al Pavanello; ora si rimette a quell'esame.

Interrogato dal Pres. dice l'imputato che oltre una malattia infantile, ebbe attacchi di nevralgia facciale; e quanto al sonnambulismo spiega lo strepito inteso dalla Riccardi narrando un sogno, in cui gli pareva veder la moglie scesa in una fogna coperta da un marmo, e gli pareva tentar di smuovere il marmo, mentre nel fatto aveva dormendo trascinato il suo letto nel mezzo della stanza.

Si dà lettura della perizia dei signori dottori Pignolo e Ferrari Bravo sulle facoltà mentali del Milani. Questa trova coordinazione tra mezzi e fine tra causa ed effetti in ciò che fece l'imputato; i suoi ascendenti non furono pazzi; la perizia quindi non trova pazzo ed insciente il Milani al momento del delitto, ma solo perturbato moralmente si da attenuare il suo fallo.

La difesa chiede che sia data integralmente lettura della perizia scritta dai signori dottori Berti e Ziliotto. Questi prestano giuramento.

Si dà lettura della perizia loro, che si dilunga assai nella parte storica, nitidamente ed elegantemente esposta; poi fa una descrizione dell'imputato chiara e minuziosa; passa quindi ad una analisi della causa occasionale, e da questa analisi viene esclusa la premeditazione dell'omicidio e la simulazione del suicidio; la causa occasionale è trovata nell'amore tradito e nella gelosia; la perizia tratta poi degli effetti di questa causa sull'intelletto prima in tesi generale e poi nel caso presente; non si dichiara il Milani affetto da monomania omicida, ma soggetto a mania transitoria sotto forma di morboso furore.

Il Pres. dà la parola al dott. Berti.

Questi persiste nell'opinione espressa nella perizia, e solo aggiunge delle osservazioni desunte dal dibattimento. Nelle condizioni anamnestiche ai casi narrati nella perizia deve aggiungere che la madre del giudicabile fu colpita da apoplessia con attutimento delle facoltà mentali, e che la figlia maggiore comincia a dar segni di sonnambulismo.

Sul carattere dell'imputato riferisce il deposito di Scalettaris che sulla collera derivata da lievi cagioni esercitava effetti sul fisico e durava vari giorni in lui, torpido, lento, apatico, questa contraddizione rivela di più lo stato morboso del suo sistema nervoso. Si crede in debito, per rispetto alla magistratura, di occuparsi della sentenza della sezione d'accusa. Questa disse che i periti erano entrati in un campo che non era il loro, perchè si trattava di passione e non di pazzia, ma il dottor Berti osserva che i periti sono stati chiamati dall'accusa stessa.

Non isvelerò il campo della difesa, perchè l'alienista deve seguire il pensiero umano, che va dalla creazione alla fine del mondo, dal centro della terra alla più lontana delle stelle; difatti a differenza d'altri periti essi possono sempre esaminar l'imputato senza presenza di carcerieri di giorno come di notte.

Le due perizie sono difformi nel grado ma non discordi, e se anche lo fossero, ciò non vorrebbe dire che tutte e due fossero sbagliate; tra il sì e il no non si può essere di parere contrario.

Respinge che i periti abbiano fondato il loro giudizio sulla menzogna detta da Milani che la figlia in cucina gli chiese della madre: questa dichiarazione non apparve menzogna al dibattimento; anzi se il Milani ebbe anche agio di armarsi e d'uscire può anche esser restato solo colla figlia.

Respinge pure che i periti abbiano inventato una allucinazione nel Milani, e distingue le *incoscienti* e le *coscienti*; a queste può appartenere quella del Milani, che quindi ne deve parlare come di realtà.

Crede giustificata l'espressione usata da essi di *morboso furore*, avendo parlato sempre di labbe del sistema nervoso; sono malati molti che non lo sembrano.

L'appunto che i periti non abbiano badato alle parole: *se non l'avessi fatta la farei non regge*, perchè s'occuparono di altre parole analoghe, notando particolarmente l'espressione drammatica al momento di calar il colpo: *così si vendica l'onore!* Queste sono dovute a quell'attitudine tragica che si osserva sempre nei maniacomi.

Nota il dott. Berti che quelle prime parole furono dette in carcere mostrando le lettere, quando cioè era tornato colla mente alle cause del fatto. (tentativi di appauro).

Son rari i mariti che uccidono per adulterio, e questi sono o brutali e fe-

rocì, o tolti fuor di ragione; a questa sola categoria appartiene il Milani.

Ha la parola il dott. Ziliotto. Aggiungerà solo poche parole a quelle dette dall'illustre collega.

Nota che nel caso attuale si disse; un'ingiuria atroce spinse il Milani alla uccision di Pavanello, ma nè prima nè durante nè dopo il fatto la sua mente apparve alienata. Questa asserzione fu già confutata nella perizia; quindi egli si limiterà a citar un caso di analogia cioè il suicidio. Questo è acuto e violento, o cronico e lento; questi attributi non converrebbero, ma si riferiscono alla durata della condizione psicologica che precede il suicidio. Ora se una sventura inopinata può turbare la mente e spingere al suicidio anche chi non è fisicamente predisposto al delirio, perchè chi lo è ed è impresso da patema crudele non potrà precipitosamente essere spinto all'omicidio? I fatti successivi provano nel Milani la mania transitoria: valga l'esempio del suicidio. Se il suicida fallisce ne'suoi mezzi, si calma e desiste, così nell'omicidio può sottrarsi poco dopo la calma. Non s'oppongono a ciò nè la ragione nè la esperienza.

Conchiude dicendo che nel Milani c'era eminente disposizione all'alterazione delle facoltà mentali, desunta dall'erecitarità e dai casi di sua vita; che si sviluppò in lui una mania transitoria sotto la cui azione uccise il dottor Pavanello.

L'udienza è levata alle 3 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

1. Lista. — In seguito alla Circolare da noi inserita ieri, e diramata dalla Congregazione di Carità cominciamo a pubblicare le offerte che ci giunsero:

Raccolte dal *Giornale di Padova*:
Giornale di Padova L. 20
Rosa e Alberto Cavallo 40
Coletti prof. Ferdinando 20

Caro del viver! — La colletta promossa dalla Congregazione di Carità prima ancora che possa dirsi formalmente aperta, raccoglie già i segni più manifesti del favore cittadino — e noi siamo lieti di registrare senza indugio un'altra cospicua offerta, quella di ital. L. 1000, oggi consegnate dai signori cav. Marco e cav. Mosè Da Zara.

Noi apriamo da oggi la lista delle offerte relative alla colletta, e risparmiamo gli elogi che nulla possono aggiungere alla compiacenza d'un atto benefico; bensì esprimiamo il vivo desiderio che le obblazioni progrediscano in favorevole guisa sicchè la Congregazione possa con piena sicurezza allargare i suoi sussidi, per modo che i poveri ne abbiano nelle attuali stretture un sollievo efficace.

Offerte per la colletta annunziata a tutt'oggi . . . L. 3000. —

Tribunale correzionale — Ieri ebbero luogo le conclusioni nel processo *Pierazzo Mattioli*.

Il P. M. rappresentato dal sostituto sig. Bonomi, sostenne l'accusa di tentata truffa in odio del Mattioli e del Pierazzo, per fatto Rizzo, e l'accusa duplice di truffa per fatti Costa e Salvato in odio del Pierazzo e propone la condanna di entrambi gli imputati a quattro mesi di carcere, e cinquecento lire di multa per il primo fatto, e la condanna del Pierazzo a mesi sei di carcere e cinquecento lire di multa per ciascuno dei fatti successivi.

L'avv. Clemencig colla sua copiosa faccenda sostiene che entrambi gli imputati vanno assolti, che nei fatti addotti mancano gli elementi del crimine di truffa, perchè mancano la consegna del denaro, ed il distornamento del medesimo in vantaggio dell'accusato. Anche il raggio non è provato. Si trincerò sulle contraddizioni dei testimoni d'accusa Rizzo e Costa, e mostra la poca attendibilità dello stesso Salvato.

L'avv. Coletti aggira la sua difesa su due punti: il primo che non esiste in diritto attentato di truffa, e lo appoggia sull'autorità di Ulpiano, e di Peligrino Rossi. Il secondo la nessuna credibilità delle testimonianze del Rizzo che ha cambiato le sue deposizioni, che ha dato una giustificazione di questi cambiamenti che lo incolperebbe.

«Spettacolo miserando è codesto, e sordiva l'egregio oratore, divenuto pos-

sibile per un accozzamento di strane apparenze, per un complesso di crudeli circostanze di vedere un uomo onorando tribolato da durissimo sperimentalismo. Ecovene un esempio in Giambattista Mattioli. Che gli valse d'esser vissuto in una s'era morale elevata della società, di essere cresciuto in mezzo alla scienza, di essere stato accarezzato sovente dal sorriso della fortuna, degli onori, e, lasciatemi dire, della gloria, che gli valse se in un istante per opera di un solo accusatore è trascinato alla sbarra degli imputati? Ma la giustizia avrà una azione riparatrice, e questa azione riparatrice fu iniziata dal mio collega e sarà da voi luminosamente compiuta. Sorretto da questa speranza e dirò anzi *certezza*, ho impresso a difendere Giambattista Mattioli, a cui mi legano tanti titoli di stima e di affetto.»

A questo commovente esordio tenne dietro l'arringa concisa e felicemente condotta dell'oratore nei sensi sovraesposti.

La seduta era sospesa alle ore 4 e un quarto e rinviata alle ore otto per la lettura della sentenza. Il Tribunale pronunciava un giudizio assai lungo e motivato dal quale risultava ammessa la colpevolezza di entrambi gli imputati e venivano rispettivamente condannati:

1° Il dott. Giambattista Mattioli a mesi uno di carcere e 51 lire di multa.

2° Il dott. Giovanni Pierazzo a giorni sei di carcere e lire cinquantuna di multa per il primo fatto; a tre mesi di carcere e cinquecento lire di multa per *cad un fatto successivo*, sicchè risultava complessivamente condannato a mesi sei, giorni sei di carcere e lire millecinquantuna di multa.

Altra condanna. — Ieri al medesimo tribunale correzionale, sezione II, veniva condannata al carcere per un anno decorrente dal 1 febbraio u. s. Giacometti Antonia, resasi celebre per un episodio funesto, e che mise in agitazione le donnicciuole di Colalunga, avendo maltrattato i figli così che uno ne moriva e un altro andava all'ospedale. La sentenza del tribunale venne accolta coi rumori d'approvazione del popolo codalungheco, accorso in gran numero.

Metteremo in rilievo anche che mentre l'egregio giudice, signor Suman, riceveva i ringraziamenti di entrambe le parti per la sua abile condotta, ed intelligente imparzialità nel processo Pierazzo Mattioli, faceva le sue prime prove in questo secondo processo il giovane avvocato Suman con una lodata difesa.

Università. Sappiamo che stamane, non appena giunta l'infantina notizia della morte avvenuta ieri (I) a Firenze di *Niccolo Tommasacci*, professore onorario di Filosofia nella nostra Università, il Corpo Accademico, essendosi radunato, pregò con dispaccio i professori Villari e Conti di rappresentare l'Università stessa nel trasporto, che oggi aveva luogo, della salma dell'illustre trapassato.

Deliberò contemporaneamente d'invviare a Firenze un rappresentante per le solenni esequie, che saranno celebrate nei giorni successivi; dispose inoltre per il giorno 13 corr. la lettura, nell'Aula Magna dell'Università, di un discorso in commemorazione dell'estinto, e il collocamento di una lapide.

Società Paolo Ferrari. — Per molti processi che dobbiamo inserire non ci rimase ieri spazio sufficiente per dare una abbreviata relazione sulla serata offertac l'altra sera (29) dalla Unione filodrammatica Paolo Ferrari. Lo facciamo oggi lieti di poter dichiarare che quella Società va sempre più acquistando la simpatia del pubblico scelto che assiste a' suoi trattamenti.

Si dava principio a quella serata colla farsa: *Funerali e danze*, sostenuta dai più giovani soci, e che la maggior parte si esonevano per la prima volta. Essa fu bene giocata da tutti indistintamente.

Faceva seguito la commedia: *Oro e orpello*, ed in quella ebbero campo di udire come in poco tempo quei giovani dilettanti abbiano acquistato, perchè non si poteva esigere che i diversi caratteri fossero sostenuti con maggiore verità.

Lo scherzo comico: *Nò*, piacque perchè bene rappresentato.

Anche l'orchestrina composta di soci dilettanti eseguì scelti pezzi e bene; ci rincresce però che in causa di una indisposizione del sig. Pollini non abbiamo potuto udire la sinfonia dei *Goli*, ma ci lusinghiamo che ciò avverrà nella prossima recita. Fummo però ricompensati largamente perchè abbiamo udito di nuovo la valentia della signora Nebel sul pianoforte. Un bravo alle giovanette signore T. pel loro pezzo a quat-

tro mani, e così pure un bravo al giovinetto undicenne, di cui al momento non ricordiamo il nome.

Terminata la rappresentazione e partita la più gran parte degli spettatori, si volle fare, come suol dirsi, fra i rimasti, quattro salti in famiglia sino alle ore 1 1/2 circa.

Fu provveduto alla maggior ventilazione della sala, come avevamo suggerito, e benchè non ne fosse il bisogno assoluto, anche alla illuminazione.

Sappiamo poi che alcuni soci fecero riprodurre da una piccola fotografia un ritratto del cav. Paolo Ferrari in litografia, e che ne spedivano allo stesso alcune copie.

Notizie teatrali. — Abbiamo da Livorno che la signora Celega fu applauditissima nell'opera *Saffo*, dove ha cantato colla signora Ferni.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 3 maggio in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 3/4 pom.

1. Polka.
2. Potpourri *Brahma*. Frelik.
3. Finale ultimo *Ballo in Maschera* Verdi.
4. Valzer. Cocconi.
5. Atto secondo *Foscari*. Verdi.
6. Marcia.

Verificazione di pesi e misure.

— Abbiamo sentito con piacere che il Ministero d'Agricoltura e Commercio ha con un suo decreto del 24 aprile p. p. revocato l'altro del 19 marzo che traslocava a Brescia il sig. Coppo Giuseppe verificatore di pesi e misure.

Mentre ci congratuliamo col predetto sig. Coppo ringraziamo anche il signor Ministro che seppe mantenere alla Direzione di quest'ufficio metrico quell'ottimo funzionario che alla intelligenza ed alla solerzia unisce la moderazione e la gentilezza.

Debito pubblico. — Con decreto del Ministero delle finanze, in data 23 aprile 1874, il notaio sig. Candiani Roberto di Padova è stato accreditato presso la Prefettura di detta città per le autenticazioni prescritte colla legge e Regolamento in vigore per l'Amministrazione del debito pubblico.

Personale giudiziario. — Fra le ultime disposizioni troviamo le seguenti:

Con RR. Decreti del 1° aprile 1874: Caneva Riccardo, aggiunto giudiziario applicato all'ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Casale, tramutato in Este;

Voltohin Antonio, vicecancelliere della Pretura di Piove di Sacco, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Udine.

Cerchiari Alvise Giovanni, id. aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Udine, id. vicecancelliere alla Pretura di Piove di Sacco.

Una maestra milionaria. — Leggesi nel *Moniteur*, Parigi 29:

Confirmandosi all'uso introdotto da parecchi anni nelle famiglie ricche, Madamigella de Rothschild, figlia del barone Alfonso, ha sostenuto l'altro giorno brillantemente gli esami di maestra all'Hotel de Ville.

Notizie militari. — Il ministero della guerra ha ordinato che un battaglione del 1° e del 2° reggimento granatieri vestano la tunica nuova per il giorno della festa dello Statuto.

Forte incendio. — Scrivono al *Giornale di Udine* da Premariacco, che il giorno 28 aprile, verso le ore 1 pom. scoppiò un incendio nella frazione d'Orsaria, incendio che in meno di un'ora distrusse undici caseggiati, comprese le tettoie ed i fienili.

Quantunque il fuoco si fosse propagato da una casa all'altra con grande velocità (imperciocchè un fortissimo vento imperversava) pure non si hanno a deplorare vittime umane.

Il sig. Sindaco del comune e gli altri rappresentanti dello stesso, i RR. Carabinieri, il R. Commissario del distretto il sig. Vaccaroni Amilcare di Udine, un drappello di guardie doganali, le guardie campestri, i terrazzani, d'ogni condizione ed età, e buon numero di Cividatesi accorsi sul luogo con tre pompe dirette dall'ing. sig. Marzio nob. De Portis cooperarono grandemente all'estinzione dell'elemento divoratore.

Il danno materiale sofferto per causa di quest'incendio si calcola ascendere a lire 17,790 circa.

La causa dell'incendio è tuttora ignota.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Firenze un tristissimo annuncio.

« Ieri (1) Tommaseo è morto. »

La Gazzetta d'Italia dice che in questi giorni un grandissimo numero di persone si erano recate alla casa di Niccolò Tommaseo. Il venerando Gino Capponi proruppe in lacrime, allorchè fu vicino al suo antico amico.

Tommaseo lascia molti lavori non compiuti, alcuni dei quali già in corso di stampa.

In altro giorno parleremo di lui come letterato, e come uomo politico per la parte oh'egli ha presa nella rivoluzione del 1848 e nell'assedio di Venezia.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale del 30 aprile:

Questa mattina 30 del corrente mese, alle ore 9 1/2, Sua maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento di parata, il signor Alessandro Carathéodory Effendi, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Turchia.

Il preludato ministro, a seconda del cerimoniale di Corte, venne accompagnato al Real palazzo in carrozza di gala da un Mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera di Veglio ff. di Prefetto di Palazzo e Gran Mastro delle cerimonie.

Leggesi nell'Esercito, 30:

Lo stato dei lavori parlamentari lascia poca speranza che nella corrente sessione possa essere discussa la nuova legge sul reclutamento.

LA RIFORMA SOSPESA

La Riforma dà l'annuncio che deve sospendere per ora le sue pubblicazioni.

Essa dice:

« Lo stato de' partiti nella Camera, le modificazioni che sono avvenute nella Sinistra, ci consigliano a raccogliere ed attendere che la situazione si chiarisca; e le opinioni affini, superata la crisi attuale, ritornino al proprio corso. »

« No' suoi otto anni di vita la Riforma, pur non perdendo mai di mira la propria divisa, ha tenuto per regola costante della sua condotta quella di riunire tutte le convinzioni liberali e progressive che esistono nella Camera e nel paese in unico corpo ed azione. »

« Questo gran fascio, che già s'era formato, ora è disciolto; la base sulla quale la Riforma era fondata vacilla; e finchè non si rafferma sopra fondamenta, poco importa se più ristrette, ma abbastanza solide, essa dovrà raccogliersi, aspettando il giorno, che non sarà remoto, in cui potrà con maggior sicurezza risospingersi nella interrotta carriera. »

Benchè presentata da qualche giorno, la sospensione della Riforma è oggetto di molti discorsi nei circoli politici di Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° maggio 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Discutasi sul progetto per modificazioni alla tassa sul macinato.

Le disposizioni degli articoli 4 e 5, concernenti le facultà concesse al ministero di determinare le norme per l'accertamento della tassa col mezzo di un nuovo congegno misuratore, e le discipline per controllare la macinazione fatta nei molini appaltati, vengono approvate senza discussione.

L'articolo 6 relativo alla formazione di una Commissione per scegliere i periti incaricati di pronunciare sopra i reclami e le opposizioni dei mugnai nei casi contemplati dall'articolo 3 dà luogo ad obiezioni da parte di Dellarocca, Landuzzi, Varè, Allis e Torrigiani, cui risponde il regio commissario.

Vengono presentati emendamenti da Varè e Pissavini. L'emendamento Varè è respinto; quello di Pissavini, diretto a comporre la detta Commissione col prefetto, col presidente del tribunale locale e con tre membri eletti dal Consiglio provinciale, viene approvato per voto di divisione, essendo riuscite dubbie le prove e controprove.

Gli articoli 7, 8, 9 e 10 relativi ai ricorsi dei mugnai che rifiutano di sottoporsi a quote fissate dall'agente delle finanze, ai loro effetti e ai loro appelli sono approvati con modificazioni proposte da Ercole e dalla Commissione.

L'articolo 11 che prescrive che la decisione del comitato sia risolutiva riguardo alle quote salvo l'azione giudiziaria per nullità o violazione delle leggi, dopo lunga discussione, a cui prendono parte Bortolucci, Camerini, Capoue, Mantellini, Vigliani (ministro), Casilini e Marzio, rinviati alla Commissione cogli emendamenti proposti.

Dietro proposta della Giunta delle elezioni la Camera ordina una inchiesta giudiziaria sopra la elezione del collegio di Voghera, ed annulla l'elezione del collegio di Ciriè.

Approvansi senza contestazione gli articoli 12 e 13 concernenti la verifica delle quote, e l'obbligo nei mugnai di dichiarare il tipo delle farine prodotto da ciascun pagamento.

Agenzia Stefani

Corriere della sera

2 maggio

CENTENARIO DI PETRARCA

Benchè travagliato da persistente malattia, il co. Carlo Leoni pur trova lenadi rivolgere il pensiero alle lettere, e agli amici suoi, fra i quali vantiamo di ascriverci.

Venuto in cognizione di quanto si sta preparando in Arquà per la prossima solenne cerimonia del centenario di Petrarca; l'egregio conte diresse la lettera seguente, che ci facciamo un onore di pubblicare,

Agli egregi amici prof. Legnazzi e Cerchiarì arciprete di Arquà.

Bravo l'egregio Cerchiarì! bravo il mio Legnazzi. Così si fa: *Sursum corda!*... Già quel mio proverbio che vi piace non falla; l'Oriente della virtù è il cuore! Ed è questo che ad ambo non fa difetto.

Dal letto de' miei lunghi dolori esultai commosso al magnanimo slancio. Bravi i miei coloni di Arquà generosi sempre!

Ricordo il 48, quando partecipe a governo provvisorio, li chiamai volontari nella prima Crociata: vennero in cinque! tutti miei affiatati! Nessun altro comune, da mille anime, ne diede tanti! E i comuni son 103.

Ora vorrei ricordare al cordiale Arciprete che quando restaurai nel 1843 la gran tomba, aperta, ne tolsi una costa, la quale, consegnata al vostro antecessore, pervenne a voi. Il 14 giugno 48 (dopo che il Consiglio di Arquà unanime, dietro mia proposta la donò al Municipio di Padova), voi e due deputati dovevate recarla al Preside del Governo che funzionava da Podestà, e solo il ritorno degli Austriaci avverato in quel di potè impedirne l'eseguitamento. Legittimo dono, proprietà incontestabile.

L'Austria in tripudio, la guerra devastante, Venezia in agonia, un cumolo di flagelli, e più l'incuria del rinnovato municipio giallo-nero, che spinto avversò rivendicare sì prezioso possesso: (poichè contratto bilaterale e non lo scioglie che assenso bilaterale) lascio in oblio la cosa. Mentre già pronta era la custodia in bronzo, del valente Polo, fu causa di un dispettoso capriccio dell'Autorità, che volle rimessa nell'urna la costa nel 1853. La quale non era più proprietà del comune di Arquà, più contraddicendo alla consuetudine storica che agli avelli de' sommi, toglie qualche reliqua ad onoranza e illustrazione di alte individualità e istituti insigni.

E vedemmo Pio IX, sono dieci anni, schiudere la pretesa tomba di S. Pietro

in Vaticano, estrarne un dente, donarlo all'Imperatore d'Austria.

Videant Consules!... Nonchè il benemerito e laborioso sindaco nostro.

Intanto alla cominciata opera, per allargare la via e più il sagrato che deematursi in piazza a maggior decoro della tomba circondata da robusta e indispensabile cancellata, restaurare e rinnovare in parte la facciata della chiesa mancano i mezzi e ormai non è possibile, e sarà classica vergogna, recedere lasciandoli incompiuti. Ond'io nella speranza, che l'esempio fruttifichi, inizio una Colletta che sofferisca alle dette spese, e mando a voi lire cento.

Mi si dice anche essere chiuso da otto mesi il ponte della Rivella perchè pericolante: a questo provvederà la provincia col suo fondo: ma conviene sollecitare; il ponte deve ricostruirsi ed essere inaugurato il 18 luglio — io non ne dubito.

Domenica assisterò coll'inaugurazione al religioso commovimento di quelle vergini anime piene di vivacità generosa e di poetici slanci che io apprezzai sin da fanciullo e mi colpì la incontestata superiorità morale delle donne sul sesso forte.

Gradite, o carissimi, ecc.

Padova 1° maggio Vostro

f. C. LEONI.

NB. Le offerte a questo scopo si dirigano al lodato arciprete di Arquà signor Cerchiarì.

La Gazzetta di Mantova riferisce che presso quel Tribunale correzionale, nella seduta del 30 aprile, si trattò il processo a carico di alcuni dei tumultuanti dei giorni 27 e 28.

Il Tribunale ammise la reità per sei degl'imputati, e ne assolse un altro: due furono condannati a tre mesi di carcere, tre ad un mese, uno a sei giorni.

Pende ancora il processo per altri imputati.

Secondo gli ultimi dispacci da Madrid le operazioni di Serrano e di Concha sarebbero completamente riuscite.

Si annunzia prossima l'occupazione di Portogalete, e la liberazione di Bilbao.

Ciò sempre secondo i dispacci da Madrid.

Estratto dei giornali esteri

Il conte e la contessa di Parigi visitarono la città di Nimes, la cui popolazione, secondo i giornali orleanisti, dimostrò ai Principi grande simpatia.

L'Événement avea sparso la notizia che il signor Piccon avesse ricevuto da Vittorio Emanuele la croce di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Questa notizia è smentita nel modo più formale nei circoli politici, dove si assicura che il governo italiano ha reiterato le più sincere dimostrazioni di simpatia verso la Francia.

A dispetto della smentita della Gazzetta de France, il Gaulois e parecchi altri giornali confermano che il conte di Chambord è veramente a Versailles da parecchi giorni.

Il silenzio dell'Union in argomento sembra d'altronde confermare questa notizia.

Il Gaulois aggiunge anzi dei dettagli sul soggiorno del pretendente.

Crediamo sapere, dice la Presse, che il consiglio dei ministri consacrerà la sua prossima riunione a preparare il Messaggio che il maresciallo di MacMahon dirigerà all'Assemblea, e la cui lettura sarà fatta dal vicepresidente del Consiglio all'apertura della sessione.

Il Messager de Toulouse conferma in questi termini l'esattezza della notizia da lui data della visita dell'imperatrice Eugenia a Lourdes:

« Il nostro giornale, ch'ebbe la primizia di questa visita, è in caso di opporre alle asserzioni dell'Orbe che l'ha smentita, testimonianze ir-

refragabili della veracità del fatto. Il prete che accompagnava l'imperatrice Eugenia era munito di un celebret firmato da Sua Em. il cardinale di Bonnechose, arcivescovo di Rouen. »

Un foglio tedesco, la Gazzetta di Magdeburgo, apprezza in questi termini il grido d'indignazione, che ha provocato in tutta la Francia, il discorso del signor Piccon:

« Siamo costretti a confessare, che la brutale selvatichezza, di cui fanno mostra i francesi tosto che il loro sentimento nazionale viene anche momentaneamente offeso ha qualche cosa di grande e di fiero che eccita la nostra ammirazione. Un tal patriottismo vivace salvo gli eccessi ai quali è sempre prodive, è certamente degno di servirci da modello. »

Telegrammi

Londra, 30.

I vescovi della convocazione inglese accettarono ieri una proposta, la quale ad eccitamento dei vescovi delle Indie occidentali ed americani convoca un concilio allo scopo, di regolare la riunione in federazione delle diverse chiese angl cane, e se è possibile scegliere un capo supremo. Vi vogliono aderire 150 vescovati.

Berlino, 30.

Nel consiglio federale fu accettata ieri la legge contro gli ecclesiastici, come fu votata dal Reichstag. La legge sulla stampa sarà votata ed accettata alla prossima sessione pel necessario compimento di alcune formalità. L'introduzione della legge al 1 luglio è indubitata.

Costantinopoli, 30.

Il principe Milano di Serbia si presentò tosto dopo il suo arrivo al Sultano, che gli conferì il gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè colla stella in brillanti. Alla solenne udienza assisteva il granvisir.

Bruelles, 30.

Il corrispondente di Parigi dell'Independance Belge crede di poter mantenere ad onta delle smentite avvenute la notizia della presenza a Versaglia di Chambord. MacMahon in consiglio dei ministri ne avrebbe manifestato rincrescimento.

Si vocifera che Rochefort ripubblicherà la sua Lanterne a Londra.

Berlino, 30.

Tutte le notizie d'un uscita del conte Arnim dal servizio dello Stato sono per lo meno premature. Arnim dopo il suo ritorno sarà ricevuto dall'Imperatore.

Pest, 30.

Si annunzia da molti luoghi, brina e caduta di neve le quali avrebbero fatto dei significanti danni ai frutteti ed ai vigneti.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

TOURS, 1. — Nella chiusura del Congresso della stampa legitimista eranvi i rappresentanti di circa sessanta giornali legitimisti: furono approvati due in tirizzi uno al Papa, e l'altro a Chambord.

PARIGI, 1. — Baragnon andò a Nizza; credesi per l'affare Piccon.

Il Pensiero di Nizza afferma che Piccon è dimissionario.

MADRID, 30. Ufficiale. — Le operazioni nel nord continuano: il terzo corpo occupò Avellanca e Monteflano (1). Nella provincia di Tarragona una banda di carlisti, forte di 2000 uomini fu sconfitta lasciando 30 morti; le bande riunite di Vales e Pola furono battute e disperse presso Catavreja.

MADRID, 1. — Un telegramma del generale Letona di iersera dice che Serrano partì iermattina per Montellano, per raggiungervi il corpo d'esercito ed attaccare oggi il nemico, mentre Concha continua ad avanzarsi. Echarque ieri dopo mezzo di prese possesso delle alture di Balmaseda; quindi discese dirigendosi verso Facasouie.

(1) È la seconda volta che i dispacci da Madrid ci annunziano l'occupazione di questi punti: il che confermerebbe che le truppe di Serrano non si sono poi avanzate.

PEST, 1. — Camera dei Deputati Ghyez a proposito della interpellanza relativa alla questione della Banca Nazionale, diede una risposta conforme alla sua dichiarazione fatta ieri nella riunione del partito Deak. Lunedì incomincerassi la discussione relativa alla congiunzione delle ferrovie Rumene.

BERLINO, 1. — Arnim è arrivato. Secondo il giornale La Posta, Arnim rientrerebbe per ora nella vita privata.

MADRID, 1. — I carlisti, trovandosi gravemente compromessi, in seguito alle operazioni così abilmente e valorosamente e-eguite dall'esercito, abbandonarono stamane la posizione di S Pedro Abanto, e di Tes S. Juliana, che furono occupate diggià dall'esercito, il quale occupò pure le alture di Paldanese: Questa notizia produsse qui grande gioia. Le truppe occuparono oggi Portogalete. La liberazione di Bilbao puossi considerare imminente.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

BANCA DEL POPOLO
(SEDE DI PADOVA)

Situazione al 30 Aprile 1874.

ATTIVO	
Numerario effettivo esistente in cassa	L. 61.625 98
Valori pubblici e industriali	135.358 —
Portafoglio	933.148 07
Anticipazioni sopra fondi pubblici e valori industriali	89.010 04
Anticipazioni sopra merci	3.000 —
Effetti all'incasso	3.243 23
Fondo presso le agenzie di Montecatini, Montagnana, Camposampiero e Piove	61.013 06
Conti correnti con garanzia di Valori	528.210 52
Depositi di titoli a cauzione	536.248 —
Depositi liberi e volontari	22.600 —
Debitori diversi senza speciale classificazione	5.026 24
Debitori morosi	1.721 33
Azioni di proprietà dei morosi	200 —
Cambiali in sofferenza	9.938 33
Direzione Generale in Conto corrente	105.290 43
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti	—
Valore dei Mobili	5.601.32
Spese da liquidarsi in fine dell'annua Gestione	13.798 98
TOTALE	L. 2.517.085 59
PASSIVO	
Capitale incassato N. 4016	—
Azioni da L. 50 l'una	L. 202.300 —
Depositi in Conto corrente fruttifero e risparmio	1.544.860 14
Depositi in Conto corrente a scadenza fissa	61.863 01
Creditori diversi senza speciale classificazione	99.031 24
Creditori per dividendo 1871-1872	2.169 73
Depositanti per depositi a cauzione	536.248 —
Depositanti per depositi liberi	22.600 —
Direzione Generale in Conto corrente	—
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti	4.378 52
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua Gestione	43.634 98
Totale	L. 2.517.085 59

IL RAGIONIERE
A. VICENTINI
V.° IL DIRETTORE V.° IL V.° PRESIDENTE
G. ROMATI A. CERUTTI
Visto i Sindaci
Morpurgo Davide Carraro Eugenio

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci. Apre crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali. Rilascia fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia. Riceve valori in custodia verso provvigione di cent. 50 p. 0/0 sul loro valore al corso. Riceve somme in conto corrente e risparmio sia in note di banca che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 4 1/2 p. 0/0 netto da qualunque trattativa. La banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 5/4 p. 0/0 per quelle da 6 a 9 mesi. 5 p. 0/0 da 10 mesi ed oltre. Obbligazioni all'ordine a più breve scadenza al tasso da convenirsi. 228

Molino - Vapore

In Bassanello
MACINA e VENDITA
ZOLFO
di Romagna raffinato

all'INGROSSO ed al MINUTO
2-286

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
28 - 10 - 40 - 66 - 18

